

Gianfranco Chessa

■ È stato felice don Franco Zanolli, domenica scorsa, nel presenziare dall'alto del cielo la cerimonia che, alle 21, il Vescovo della Diocesi, mons. Vittorio Viola, è venuto ad officiare in Collegiata, santuario della Vergine Lagrimosa, patrona di Novi. Il primo pensiero il Vescovo lo ha avuto proprio per lui, con la celebrazione della santa Messa ad un anno dalla sua scomparsa. Gremito di fedeli il tempio, arricchito dalla presenza dei famigliari di don Franco, delle autorità civili e militari, dei confratelli sacerdoti e delle suore. Una bella chiesa, di quelle che piacevano a don Franco innamorato di liturgia, paramenti, sacralità e dignità del sacerdozio. Mi fermo qui. Su don Franco il giornale ha in pagina un mio scritto precedente la sua morte. Ora la chiesa novese, il suo esame di coscienza, la sua prospettiva delineata dal mons. Vittorio Viola, giovane pastore della Diocesi.

Con lui, in Collegiata, tra gli altri sacerdoti, tre preti che insieme costituiranno l'Unità di azione Pastorale. A coordinarla sarà il parroco di San Pietro, don Livio Vercesi, alla destra del Vescovo durante la celebrazione. Non debbo raccontare don Livio ai miei lettori, sarei partigiano fino alla fazione. Oggi settantacinquenne è in seminario dalla prima media, è stato sacerdote missionario, innamorato dell'Africa: lo conobbi negli anni settanta in amichevoli confronti a sfondo sociale e pubblicistico con il direttore del settimanale cattolico della Diocesi, il compianto mons. Pier Giovanni Agnes, che fu parroco a Pozzolo. Ma don Livio non ha bisogno della mia penna. Lo so un po' stanco, un po' provato: il Vescovo gli chiede l'impegno di incamminare l'Unità Pastorale della quale potrebbe essere il papà, a giudicare il tempo che lo separa dai confratelli. Vedremo: c'è l'idea sorretta dal cuore. Il Vescovo sa di chiedere molto a tutti. Non c'è dubbio. Lo esplicita nel corso di un'omelia ispirata, senza sconti per alcuno, come vuole il dettato evangelico. Nemmeno per i suoi preti. Anzi. La chiesa non chiude, come scrissero i giornali (tra i quali Panorama): e co-



me potrebbe? È la chiesa di Cristo. Mons. Vittorio Viola avvince e fa partecipe della sua convinzione un uditorio attento ed assetato di religiosità. È un Vescovo francescano, ordine dei Frati minori, che si riconosce toto corde in Papa Francesco e nella sue scelte alla guida della chiesa universale. È un Vescovo francescano ad immaginare per Novi l'Unità Pastorale che è, comunque letta, l'origine di un lavoro comune, il germoglio di una Comunità. Torno in cronaca. Perché, oltre a don Livio, concelebrano con il Vescovo i due nuovi parroci di San Nicolò e Sant'Andrea, don Angelo Vennarucci e don Massimo Bianchi. Impareremo a conoscerli meglio. Anche se don Angelo, 50 anni, è indimenticato parroco della Pieve di Novi e don Massimo, 43 anni, fu già collaboratore in parrocchia di san Pietro. Oltrechè parroco di Cassano Spinola. Due vocazioni mature perché il primo fu ingegnere prima di rispondere alla vocazione ecclesiastica ed il secondo studente universitario in Psicologia. Evidenzio questi aspetti e la loro età per sottolineare l'impegno della chiesa diocesana su Novi. Fu premonitore don Sandro Cassulo, già parroco della Pieve, oggi a Fresonara, che (nel giorno delle esequie di don Franco Zanolli) auspicò per la Collegiata e Sant'Andrea una guida giovane e volitiva in considerazione delle pressanti incombenze di gestione. Ma il punto oggi non è più quello. Mi pa-

re sia, invece, la Comunità: don Angelo e don Massimo risiederanno insieme nella casa canonica della Collegiata e, con don Livio, costituiranno l'Unità Pastorale. Avrei mille interrogativi in capo che non esterno a chi legge perché il periodare dell'Unità Pastorale e la sua quotidianità mi paiono non del tutto definite e senz'altro da costruire cammin facendo. L'esperienza è comunque suggestiva.

Incombe il significato di questa svolta importante per la chiesa novese. È una richiesta di collaborazione comunitaria ed, all'un tempo, una scommessa per i cattolici novesi. E non solo. Segna una strada per la chiesa diocesana tutta ed illumina possibilità (o opportunità?) di affrontare la globalizzazione ed i problemi che ne discendono. Il Vescovo, mons. Vittorio Viola, ha offerto una prima risposta vicina alla sua sensibilità di frate: la Comunità di tre parrocchie del centro storico è un valore aggiunto, indipendente dalla crisi delle vocazioni dalla quale comunque non si potrà prescindere. L'Unità di azione Pastorale richiama una chiesa antica, da vivere prima che da raccontare. Richiama una chiesa «*in cammino per le strade del mondo*», un extra ecclesiam che fa pellegrini i cattolici al seguito di un Papa che si chiama Francesco. Un gesuita che viene «*dalla fine del mondo*».